

Bibliotheca Germanica. Studi e testi
Collana fondata da
VITTORIA DOLCETTI CORAZZA e RENATO GENDRE

e diretta da
VITTORIA DOLCETTI CORAZZA e CARLA FALLUOMINI

37

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Torino

I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di peer review che ne attesta la validità scientifica

XV Seminario avanzato
in Filologia germanica

I LONGOBARDI IN ITALIA: LINGUA E CULTURA

a cura di

CARLA FALLUOMINI



Edizioni dell'Orso
Alessandria

© 2015

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

via Rattazzi, 47 15121 Alessandria

tel. 0131.252349 fax 0131.257567

e-mail: edizionidellorso@libero.it

<http://www.ediorso.it>

Realizzazione informatica di Arun Maltese (bibliotecnica.bear@gmail.com)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941

ISBN 978-88-6274-645-8

Elena Papa, Alda Rossebastiano*

TRACCE DI ONOMASTICA LONGOBARDA IN PIEMONTE E IN ITALIA

Le tracce linguistiche dei Longobardi in Italia sono quantitativamente e qualitativamente rilevanti sia per la durata della dominazione sia per l'estensione del dominio su gran parte della penisola.

La prima trattazione sistematica delle relazioni linguistiche tra le popolazioni germaniche e il mondo romano si deve a Ernst Gamillscheg, che tra il 1934 e il 1936 pubblicò i tre volumi della *Romania Germanica*, opera monumentale destinata a rimanere a lungo un punto di riferimento per filologi e linguisti. Alla dominazione dei Longobardi in Italia è dedicato in particolare il capitolo IV del secondo volume, in cui l'autore esamina le tracce toponomastiche e antroponimiche del loro passaggio utilizzandole come indicatori del progressivo radicamento nella penisola.

Sono soprattutto i toponimi, per la loro compattezza e distribuzione in serie coerenti, a rivelare la storia delle popolazioni che si sono avvicinate e a permettere la ricostruzione delle vicende politiche e sociali del territorio.

Un interesse specifico assumono i toponimi di tipo insediativo, come *fara* e *sala*,¹ che documentano le prime fasi di stanziamento e il

* Sono da attribuirsi a Elena Papa le pp. 113-120 e l'elaborazione cartografica realizzata con ToP-GIS; ad Alda Rossebastiano le pp. 120-139; bibliografia comune.

¹ *Fara*, connessa al verbo **faran* 'viaggiare', valeva originariamente 'spedizione militare', in cui però era anche insito il concetto di 'gruppo familiare che si sposta', base dell'organizzazione sociale longobarda; in seguito passò ad indicare un

tipo di organizzazione dei gruppi longobardi giunti in Italia. La ridotta conoscenza del latino da parte dei nuovi dominatori, i cui contatti con il mondo romano erano stati più scarsi rispetto a quelli dei Goti, si riflette nella toponomastica, che negli insediamenti rurali mostra il prolungato mantenimento di denominazioni in forma nettamente longobarda.²

Nell'analisi di Gamillscheg le tracce toponimiche dei Longobardi in Italia vengono riconosciute soprattutto nell'area settentrionale e centrale; l'unica zona di incidenza significativa nel sud Italia viene individuata intorno a Benevento.³

Questa lettura dei dati territoriali risente tuttavia di una forte distorsione legata alla disomogeneità delle fonti. Lo studioso poteva infatti contare su spogli estesi relativi al nord e al centro,⁴ mentre l'Italia meridionale attendeva ancora una più attenta ricognizione.

A distanza di trent'anni la lacuna viene colmata da Francesco Sabatini con il documentatissimo saggio *Riflessi linguistici della*

'insediamento con scopi militari' e poi un 'piccolo nucleo fondiario'; *sala* 'corte, casa padronale con annessi edifici rurali e magazzini per la raccolta delle derrate' è voce frequentemente attestata nella toponomastica longobarda, pur richiedendo una valutazione attenta per la concorrenza di altri tipi toponimici affini (cfr. la voce idronimica *sala*, prelatina, o il tipo *sala*, 'stanza grande', accolto dalla tradizione franca). Per una più completa discussione sull'interpretazione dei toponimi si rimanda a Papa-Rossebastiano 2010 e alle indicazioni bibliografiche ivi citate.

² Gamillscheg 1935, 62.

³ Nel caso dei toponimi derivati da *fara* (pp. 62-63) vengono indicati gli esempi di *Farla* (UD), *Farra d'Alpago* e *Farra* (BL), *Farra di Soligo* e *Fara* (TV), *Fara Vicentina* (VI), *Fara di Gera d'Adda* (BG), *Fallavecchia* (MI), *Fara Novarese* (NO), *Fara in Sabina* (PG), *Fara filiorum Petri* e *Fara San Martino* (CH), *Vallefara* (TE), oltre a qualche esempio antico tra Abruzzo e Basilicata. Nel caso dei derivati da *sala* (p. 67) si indicano in Piemonte *Sale Castelnuovo* (TO), *Sala Monferrato* e *Sale* (AL), *Sale delle Langhe* (CN), *Sali Vercellese* (VC), *Sala Biellese* (BI); in Lombardia *Sala* (BG, CO, PV), *Sala al Barro* (CO), *Sala Comacina* (CO), *Sale* e *Sale Marasino* (BS); in Veneto *Sala* (TV, VE); in Emilia-Romagna *Sala Braganza* (PR) e *Sala Bolognese* (BO); in Abruzzo *Salle* (CH); più a sud *Sala Consilina* (SA) e *Salaparuta* (TR).

⁴ Fondamentali i lavori di Serra 1931, Olivieri 1931, Pieri 1898 e 1919, nonché gli studi legati all'*Atlante toponomastico trentino*, avviato proprio in quegli anni (Battisti 1927, 1930, 1931, 1933, 1934).

dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale,⁵ che mirava al riequilibrio delle risultanze toponimiche longobarde sul territorio italiano.

Gli studi toponomastici di carattere scientifico si erano nel frattempo intensificati, ma ancora scarsa era la copertura per l'area meridionale.⁶ Per questo motivo Sabatini, alla ricerca di una fonte omogenea, opta per la cartografia dell'Istituto Geografico Militare, pur consapevole dei limiti connessi alla redazione delle carte.⁷ La scelta comporta innegabili vantaggi, quali l'ampiezza del repertorio raccolto e l'uniformità dei criteri di raccolta. Il reperimento sulle carte IGM di toponimi appartenenti a strati linguistici antichi viene valorizzato come conferma della vitalità delle voci.

Nella classificazione dei toponimi longobardi Sabatini individua essenzialmente due tipologie: i toponimi indicativi di un presidio o insediamento (toponimi da *fara*, *sala*, **harimann* o risalenti all'etnico Longobardi) e i toponimi che riflettono l'organizzazione amministrativa, giuridica, economica (da **wald*, **gahagi*, **braida*).

In subordine sono citati i toponimi tratti da nomi personali, categoria ritenuta meno significativa per la definizione degli strati linguistici di appartenenza.

Una più moderna classificazione è quella proposta da Maria Giovanna Arcamone,⁸ che riprende la suddivisione di Sabatini, distinguendo con maggiore dettaglio le funzioni dei toponimi:

⁵ Sabatini 1963.

⁶ Ancora nel 1990 Pellegrini lamentava la carenza di studi toponomastici generali e particolari per la Basilicata, la Campania e il Lazio (*Introduzione*, § 27).

⁷ In base alle *Istruzioni generali per la revisione toponomastica della Carta d'Italia* (1911), le denominazioni di luogo avrebbero dovuto essere scritte in italiano, mantenendo però "la terminologia locale per i nomi comuni". L'adattamento linguistico dei toponimi comportò molti errori, anche perché "il personale incaricato del lavoro sul terreno mancava della necessaria preparazione per la corretta trascrizione dei nomi locali, la quale era poi resa difficile, specie nei primi tempi, dalla nessuna conoscenza che gli operatori avevano dei dialetti delle regioni, dove erano mandati a lavorare" (Porro 1913, 5).

⁸ Arcamone 1994, 776-777.

- a) organizzazione militare: Garda, Gardone, Gardola (BS), Gardolo (TR) < *wardō- ‘guardia’; Sculcamo (LU) < *skulka-haima- ‘insediamento di scolche’ [...]
- b) insediamento abitativo: Amiata, Guamo (LU) < *haima- ‘insediamento, villaggio’; Sala < *sali- ‘corte di raccolta delle derrate’ [...]
- c) suddivisione e utilizzazione del territorio: Gualdo, Galdo < *walda- ‘grande bosco d’altura comprendente anche lande non coltivate’; Cafaggio, Gaggio, Gaio, Gazzo < *gahagjan ‘riserva di caccia’ [...]
- d) la campagna e le acque: Pescia, Pesciole < *baki- ‘torrente’; Gora < *wōrō- ‘punto profondo in un torrente’;
- e) toponimi da nomi personali: Atripalda (AV), Radicondoli (SI) [...]; composti con *-inga- o *-walda- [...]

Per un’indagine toponomastica orientata al rilevamento di tracce etniche di popolazioni antiche, oltre alla massima completezza della raccolta dei dati, risulta necessario l’approfondimento del contesto. Nel caso dell’eredità longobarda, talora insidiosa,⁹ possono valere le indicazioni di Mastrelli¹⁰ a considerare

1. la motivazione del toponimo
2. il rapporto del toponimo con i dati storici
3. il rapporto del toponimo con i rilevamenti archeologici
4. il rapporto del toponimo germanico con il restante orizzonte toponimico
5. la giustificazione di talune presenze e di eventuali assenze dei tipi toponimici longobardi
6. l’area di diffusione dei tipi toponimici longobardi.

⁹ Cfr. anche Arcamone (1994, 775-776): “Forse non tutti i toponimi di cui si è individuato l’etimo longobardo risalgono all’alto medioevo: infatti molte delle voci in essi riconoscibili hanno vissuto a lungo come nomi, continuando dunque ad alimentare la toponomastica per secoli dopo l’arrivo in Italia della stirpe dei Longobardi; questo significa però che gli elementi linguistici longobardi si erano profondamente radicati nella penisola”.

¹⁰ Mastrelli 1999, 759.

La ricognizione di Sabatini 1963, che integra i dati della cartografia IGM 1:25.000 con testimonianze desunte dalla documentazione storica, offre una ricca messe di dati, considerando sia i toponimi “esistenti o scomparsi ma ben localizzabili” sia le denominazioni attestate ma non più localizzabili. Sulla base dei toponimi localizzati vengono prodotte delle carte tematiche in cui i dati linguistici sono incrociati con quelli archeologici. Il risultato è di grande suggestione. La carta che mostra la distribuzione dei toponimi del tipo *fara* e *sala* (figura 1)¹¹ conferma l’esistenza di attestazioni ampie e diffuse nell’area mediana e meridionale, con una più forte insistenza nelle zone della conquista longobarda.

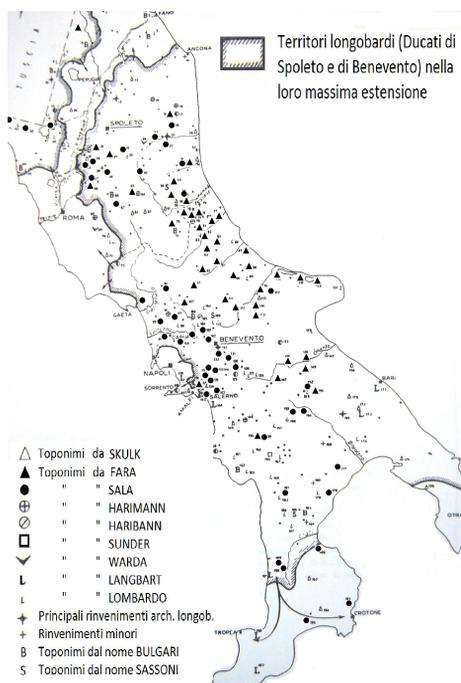


Figura 1

41. ¹¹ L’immagine è un adattamento della *Tavola I* pubblicata in Sabatini 1963,

L'immagine evidenzia la mancata sovrapposizione dei tipi *fara* / *sala*, determinata dalla più ampia diffusione del tipo *fara* in epoca successiva alla dominazione longobarda come voce generica con valore geonomastico;¹² più strettamente legata all'area soggetta ai Longobardi è invece la voce *sala*, che risulta fortemente accentrata intorno a Benevento.¹³

La ricchezza della carta è costituita dalla varietà dei fenomeni evidenziati (toponimi da **skulk*, **harimann*, **sunder*, **warda*; toponimi da *longo/langbart*; da *lombardo*; rinvenimenti archeologici; toponimi da altri etnici), riportati su un territorio molto esteso, storicamente e morfologicamente non omogeneo. La visione di sintesi è potente, ma per certi versi proprio la sua ricchezza ne rappresenta un limite, se si considera l'assenza di descrizioni territoriali analitiche, basate su carte a media e grande scala.

Carte analoghe a quelle pubblicate da Sabatini vengono riproposte da Giovanni Battista Pellegrini,¹⁴ sempre in funzione di sintesi; inserendosi in un'opera generale, esse mirano a fornire una visione di insieme dei toponimi di origine germanica, rinunciando a un esame approfondito delle subaree interessate dalla dominazione longobarda (figura 2 e 3). Potendo disporre dell'ampia raccolta toponimica messa a punto da Sabatini per l'Italia meridionale e mediana, le carte tematiche finiscono per rappresentare una situazione rovesciata rispetto alla descrizione di Gamillscheg 1935. La presenza toponimica di *fara* appare infatti più rarefatta nell'area settentrionale (figura 2), dove risultano peraltro sottorappresentate le attestazioni nel territorio piemontese, limitate a Fara Novarese, Faravella (Tortona, AL), Fara (Novi Ligure, AL) e Fariola (BI), quest'ultima collocata sotto la linea del Po.¹⁵

¹² Sabatini 1963, 29.

¹³ *Sala* appare fittamente attestata in Campania, rara al di fuori dei confini delle zone di conquista longobarda. Le attestazioni di *fara* appaiono più intensamente distribuite lungo il versante adriatico, interessando in particolare l'Abruzzo, il Molise e la Puglia.

¹⁴ Pellegrini 1990, 270-271.

¹⁵ Nella carta risultano invertite le posizioni di Godio (AL) e Fariola (Salussola, BI).



Figura 2

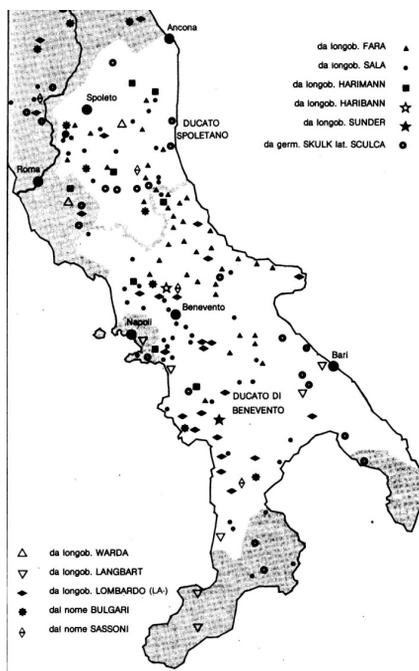


Figura 3

Con l'avvento del GIS e dei nuovi strumenti di gestione dei dati si può oggi riprendere l'idea di approntare una descrizione sistematica dell'eredità toponomastica longobarda. L'indagine dovrà necessariamente partire dall'identificazione della rete di rimandi toponimici all'interno di aree non troppo estese per giungere poi alla ricostruzione del quadro generale.

Per l'area piemontese la ricerca si avvale del sistema Top-GIS, basato sul trattamento di oggetti georeferenziati e orientato alla creazione di rappresentazioni grafiche capaci di assumere informazioni da fonti diverse. Nel sistema sono integrati dati geografici e toponomastici,¹⁶ la cui interazione permette la visualizzazione dinamica

¹⁶ Immagini *raster* cartografiche (fonte IGM / Regione Piemonte: CTR raster10 in b/n scala 1:10000; CTR raster50 a colori scala 1:50000 e CTR sfumo50

dei dati toponomastici in forma di dati geografici, il trattamento dei dati grafici come layer autonomi sovrapponibili ad altri, l'interrelazione tra dati tabellari e geografici finalizzata a eseguire ricerche di prossimità, inclusione, esclusione, intersezione.¹⁷

Per documentare la presenza dell'influsso longobardo in Piemonte, si è scelto di approfondire la ricerca relativa ai riscontri toponomastici di *fara* e *sala*, la cui distribuzione è legata ad aspetti storici e culturali, e alla ricca serie di denominazioni locali legate a *braida*, la cui diffusione è direttamente influenzata da fattori morfologici ed economici.

Riflessi toponimici in Piemonte

Le tre voci individuate sono state ampiamente discusse in due articoli¹⁸ che in questa occasione possiamo riassumere, integrando la documentazione attraverso nuovi spogli.

Per quanto riguarda *fara* osserviamo la sua insistenza al confine tra Piemonte e Lombardia, ai margini della Serra d'Ivrea, sui rilievi del Monferrato e all'imbocco delle vallate alpine.¹⁹ Molto spesso gli insediamenti così denominati si sviluppano in prossimità di corsi d'acqua e di strade importanti per l'attraversamento del territorio.

scala 1:50000) e *dataset* vettoriali tematici (altimetria, aree montane, boschi, *corine land cover*, capacità d'uso dei suoli, idrografia, paesaggi agrari e forestali, unità litologiche, uso del suolo...). I dati toponomastici fanno riferimento alle località piemontesi (fonte ISTAT: Censimento 2001) alla toponomastica del Piemonte (fonte IGM: carte a scala 1:25.000), agli idronimi (fonte Regione Piemonte: Laghi, Corsi d'acqua e Canali) e alle indicazioni di luogo localizzabili attestate nella Toponomastica medievale del Piemonte (fonte: banca dati ArchiMediOn).

¹⁷ Per una presentazione più dettagliata si rimanda a Papa 2010.

¹⁸ Papa-Rossebastiano 2010; Rossebastiano 2010.

¹⁹ Spogli recenti consentono di escludere dalla serie il tipo *Faramia*, presente lungo il corso del torrente Varaita, in quanto da collegare al lat. *fera*, anziché al long. *fara*.

La cartina relativa a *fara* sarà dunque quella qui di seguito riportata.

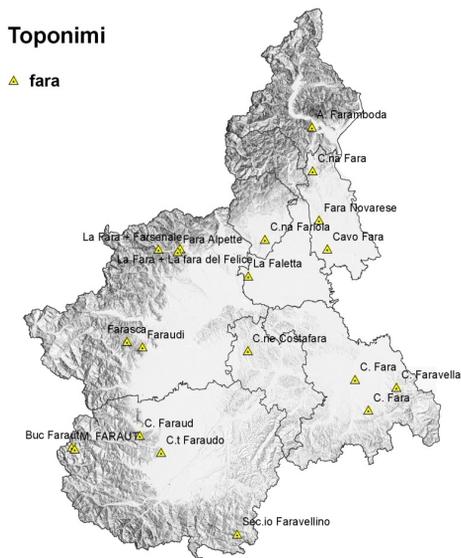


Figura 4

Il posizionamento di *sala* si sviluppa in accordo con quello di *fara*, ma risulta molto più insistente, salvo che nella provincia di Asti.

Spogli recenti consentono di arricchire la serie delle citazioni con l'aggiunta di ben tre riscontri risalenti al 1461 nell'area della longobarda Bra (< *braidia*): “porta *salarum*”, “rocha *salarum*” e “montata *salarum*”,²⁰ che segnalano l'esistenza di una roccaforte (*rocha* con una *porta*), raggiungibile attraverso una salita (*montata*), quanto mai adatta alla difesa e alla conservazione delle derrate dovute secondo il diritto longobardo. Come spesso accade,²¹ le *sale* erano più d'una e pertanto la voce si conserva al plurale.

²⁰ Numico 1973/74.

²¹ Cfr. Pra *Sale* a Varallo, *Sale* San Giovanni, *Sale* delle Langhe, *Sale* Canischio, *Sale* Castelnuovo.

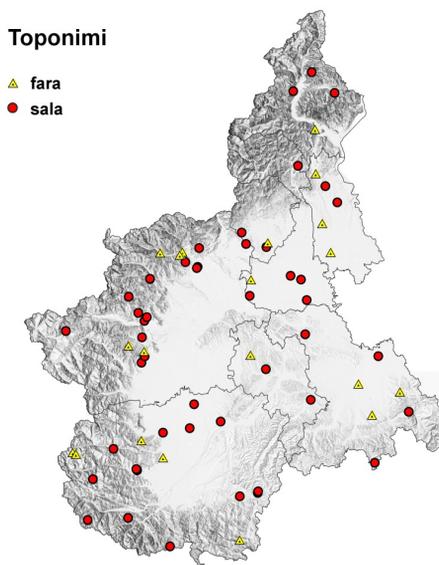


Figura 6

La fortuna di *braida* è stata ancora maggiore. Alla serie di attestazioni antiche (oltre una settantina) riportate nell'articolo citato²³ possiamo aggiungere ulteriori riscontri:

Rocavione (CN), a 646 m: a. 1525 ad *braydam* (Brignone 1969/70);

Centallo (CN), a 424 m: a. 1265 *brayda*, a. 1427 *braydam* domini centalli (Giraudò 1971/72);

Bene Vagienna (CN), a 349 m: a. 1293 *brayda* presbiterorum, a. 1321 *brayda* presbitorum (Giraudò 1971/72);

La Morra (CN), a 513 m: a. 1224 *braida* de piro (Numico 1973/74);

Sanfront (CN), a 490 m: a. 1401 ad *braydam*, ad locum ubi dicitur ad altena *brayde*, ad prata *brayde* (Arrò 1971/72);

Revello (CN), a 351 m: a. 1232 per *braidam* ripe, a. 1265

²³ Rossebastiano 2010.

*braid*a armitanorum, a. 1239 *braid*a filiorum johannis rinaldi, a. 1247 *braid*a follagi (Perassi 1972/73);
 Gavi (AL), a 233 m: a. 1233 locus ubi dicitur *brahia* (Betoldi 1971/72);
 Mirabello Monferrato, a 124 m: a. 1192 *braid*a de loiol;
 Bra (CN), a 285 m: a. 1242 *brayda* de castro veteri, *braid*a de piro (Numico 1973/74);
 Racconigi (CN), a 260 m: a. 1252 *brayda* novella, a. 1257 *brea* novella (Racca 1970/71);
 Neive (CN), a 308 m: a. 1233 in *braid*a magagnana (Numico 1973/74);
 Collegno (TO), a 302 m: a. 1356 ubi dicitur in *brayda* (Bustreo 1982/83);
 Castellamonte (TO), a 343 m: a. 1499 ad *braydam* propre villam, ad *braydam* molendini, ad *braydam* ferrarie, ad *braydam* roffini, ad *braydam* thealdorum, *braid*a sancte marie, ad *braydam* sancti petri (Bersano 1973/74).
 Caravino (TO), a 257 m: a. 1199 in *brayda* (Sirio 1970/71);
 Albiano d'Ivrea (TO), a 230 m: a. 1195, 1209 *braid*a (Sirio 1970/71);
 Ivrea (TO), a 253 m: a. 1001, 1042, 1044 ad *braidam* curtam, a. 1250 in *braid*a (Sirio 1970/71);
 Fiorano (TO), a 256 m: a. 1153 *braid*a famulenta, a. 1175, 1296 *braid*a famolenta (Sirio 1970/71);
 Bollengo (TO), a 255 m.; a. 1225 in *brayda*, 1266 in *braidis*, 1295 in *braydis* (Sirio 1970/71);
 Burolo (TO), a 300 m: a. 1210 in *braid*a, in *brayda* de termino (Sirio 1970/71);
 Montalto (TO), a 247 m: a. 1230, 1291 in *braydella* (Sirio 1970/71);
 Borgofranco d'Ivrea (TO), a 253 m: a. 1246 ad *braidam* (Sirio 1970/71).

I nuovi riscontri confermano quanto evidenziato nell'articolo precedente: il valore semantico di 'terra coltivata' è confermato da "altena *brayde*", "prata *brayde*", "*braid*a de piro" e presumibilmente anche da "*brayda* novella", che indirizza verso un dissodamento tardivo, mettendo in evidenza l'uso del termine senza soluzione di continuità ben oltre il periodo longobardo; la localizzazione ai margini dell'abitato è

esplicitata da “*braydam propre villam*”; la frequente appartenenza ad istituzioni ecclesiastiche, a famiglie signorili o comunque di rilievo è sottolineata da “*brayda presbiterorum*”, “*braida armitanorum*”, “*braida sancte marie*”,²⁴ “*braydam sancti petri*”,²⁵ “*braydam domini centalli*”; “*braydam roffini*”, “*braydam thealdorum*”, “*braida filiorum johannis rinaldi*”. Viene anche confermata la prevalente collocazione in pianura: due sole *braide* risultano al di sopra (e di pochissimo) dei 500 m: quella di Roccavione e quella di La Morra.

Se consideriamo la situazione moderna, riassunta dalla cartina seguente, emerge una netta riduzione rispetto alla situazione antica ricavabile dalle citazioni riportate, ma per una corretta valutazione occorre tenere conto del fatto che molte *braide* antiche fanno attualmente parte del medesimo comune.

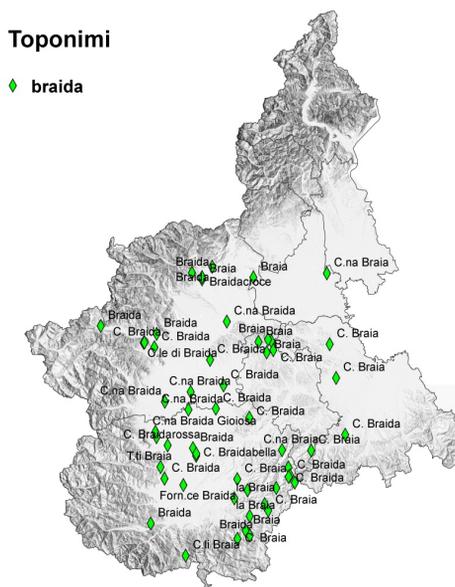


Figura 7

²⁴ Alla Madonna è dedicata una cappella della chiesa parrocchiale di Spineto, frazione di Castellamonte, dove viene localizzata questa braida.

²⁵ A S. Pietro è dedicata la chiesa parrocchiale di Castellamonte.

Riflessi antroponimici

Questi tre toponimi entrano anche nella composizione della catena antroponimica, giungendo a volte fino ai giorni nostri.

Ne sono esempi il cognome *Fara* che presenta attualmente ben 254 attestazioni,²⁶ con epicentro nella piccola provincia di Alessandria (154), assai consistente presenza in quella di Torino (57) e minima insistenza in quella di Vercelli (1).

È invece proprio in quest'ultima zona che sovente troviamo espresso il richiamo di una *fara* nella catena antroponimica medievale, come si può rilevare da “*de fara*” (a. 902) e “*unricus de fara*” (a. 1275), “*mapheo, filio domini uberti de fara, et aramanno teutonico*” (a. 1305), “*bonifatii de fara*” (a. 1306), “*domino galvanio tetino de fara*” (a. 1343). La *fara* in questione è probabilmente Fara Novarese, attestata in un documento locale nel 955: “*in iamdicto loco et fundo fara prima pecia de terra sedimen iacet prope rio qui dicitur vidolia*”. La forte germanizzazione del territorio è evidenziata anche da altri dati onomastici, come “*aramanno teutonico*”.

Fara può entrare in composizione con altri elementi germanici, dando luogo, ad esempio, a *Farulfa* (**wulfa*- ‘lupo’), attestato come *de Farulfa* (a. 1192), *de Farolfa* (a. 1199) nell’Alessandrino, *de Farolfo* (a. 1164) nell’Albese, come *Farulfus* (a. 1240) a Cuneo, come *Faralfus* (“*bartolomeo farolfo de foxano*”, a. 1402) a Chiusa di Pesio. Ad Asti nel 1236 compaiono citati insieme parecchi membri della medesima famiglia: “*tebaldus farulfus, petrus farulfus, bergondus farulfus et ego henricus farulfus, notarius sacri palacii*”, che sono un’importante testimonianza dell’avvio all’ereditarietà del nome di famiglia. Ancora attualmente esistono i cognomi *Farolfi* (24 in Piemonte, di cui 13 a NO, 8 a TO, 2 a VC, 1 ad AL) e *Faraolfi* (4, tutti a NO).

²⁶ I dati moderni sono tratti da ArchiCoPie (Archivio Cognomi Piemontesi), basato sulle registrazioni del Ministero delle Finanze (1.1.1900-31.12.1994), organizzato e gestito da Elena Papa.

Altra composizione, questa volta con **walda-* ‘bosco’ o ‘potente’, si rileva in *Faroaldus* (a. 967, 982), *Faraldus* (a. 980), attestati nel Novarese, poi nella Valsesia (*Faraldus*, a. 1139), a Torino (*Faralda*, a. 1176, *Faraldus* e *Faraudus*, a. 1193), a Demonte (*Faraldus*, a. 1214), a Vercelli (“*iacobus faraldus*”, a. 1247), ad Acqui Terme (*Faroaldus*, a. 1254), che continuano nei nomi di famiglia secondo diverse varianti: *Farauo* (45 a TO, 38 a CN), *Faraud* (38 a TO), accanto all’alterato *Farauello* (26 a TO), sui quali si riflette lo sviluppo piemontese di *-ald-* > *-aud-*, visibile già nel latino locale; *Faraldo* (4 a CN, 1 a TO, 1 a NO, 1 ad AL), *Faraldi* (5 a TO, 1 a CN), e infine, con sviluppo lombardo del medesimo nesso, *Faroldi* (2 ad AL, 1 a TO).

Piuttosto antica anche la composizione con **mundō* ‘protezione, difesa’, visibile in *Faramundus* e *Farmundus* (a. 927 e 973, rispettivamente, nell’Astigiano), “*farimundus humilis archidiaconus subscripsi*” (a. 946, sempre ad Asti), di cui resta un’ormai esile traccia in *Faramondi* (1 a TO).

Più recenti i riscontri di *Ferlenda* (a. 1024 a Novara), dove la seconda componente è *linthjō* ‘dolce’; il cognome si è mantenuto fino ai giorni nostri a Torino (5).

Anteriori al Mille sono parecchi alterati basati su *fara*, come *farucius*, radicato a Novara, dove denomina un territorio appartenente ad un personaggio così chiamato: “in terra *faruci*” (a. 949 a Novara). La famiglia è di evidente etnia longobarda, come dimostra la stringa che nel medesimo anno elenca altri componenti, i cui nomi mantengono la *-p-*: “*signum manibus suprascriptorum vualperti, ropaldi, faruci et paldoni*” e “*vualpertus et ropaldus germanis, filii quondam roscarii, farucio filio quondam godemprandi*”. Il nome continua come patronimico attraverso *Farucci* (14 a TO, 8 a VC, 1 a NO), *Faruzzi* (3 a TO).

Attestazione piuttosto recente per *Farellus*, presente tra XII e XIII secolo nell’Alessandrino, ancora molto vitale: *Farello* (94 ad AL, 43 a TO, 14 ad AT, 4 a CN, 3 a NO, 2 a VC), *Farelli* (18 ad AL, 7 a TO, 3 a CN, 1 a NO) e anche *Farella* (20 a TO, 8 a NO, 1 a VC).

A Chieri viene citato un “*oddonus faretus*” nel 1253, altro probabile alterato della medesima voce.

La notevole insistenza di *sala* come toponimo maggiore, oltre che minore, moltiplica la sua diffusione nella catena antroponomica. Le testimonianze, salvo l'eccezione di *Salpertus* (a. 976, ad Agrate Conturbia), sono tutte posteriori al Mille, quando la circolazione delle persone comincia a svilupparsi.

Nella serie possiamo collocare “*johannes de sala*”, “*petrus de sala*”, “*petrus sala*” (a. 1180, 1237 e 1238, rispettivamente, a Rivoli), che potrebbe richiamare la *sala* di Giaveno; “*otto de sala prepositus sancti dalmacii*” (a. 1237 a Torino), “*michael de sala notarius*” (a. 1279 a Sala Biellese; 1283 a Santhià), “*iacobus grossus de sala*” (a. 1319 a Sala Biellese); “*presbyter iacobus de sale, dictus de sinten*” (a. 1329 a Cintano, con riferimento al non lontano Sale Castelnuovo); “*sedimine bonefacii de sala*” (a. 1181 ad Asti), “*odonem de sala*” (a. 1194 ad Asti), “*nicolao de sala*” (a. 1305 a Sala Monferrato).

Oggi il cognome *Sala* conta ben 402 occorrenze ad Alessandria, 366 a Novara, 293 a Torino, 200 a Vercelli, 78 a Cuneo, mentre il plurale *Sale* mostra epicentro tra Novara (33) e Torino (23), con scarse attestazioni a Vercelli (6), Asti (4), Alessandria (2), Cuneo (1).

Resta abbondante documentazione anche degli alterati, come dimostrano i casi di **Salucula*, attestato dal 1180 come *Salucla*, attraverso “*ubertus de salugia*” (a. 1219 a Biella) e, con esito più conservativo, “*domino rufino de salugla monaco sancti jacobii de sturia*” (a. 1248 a Saluggia), “*ubertus de salugia*” (a. 1303 a Saluggia); in forma plurale, con riferimento a Saluggia, “*domini mainfredi de clevaxio et domini petri ruffini et domini jacobis de salugiis*” (a. 1245 a Saluggia), “*johannes de sancta agatha, filipinus de saluglis, vercellinus pipia, girardus de olzano prevostus de liburno, albertus de saluglis, guilielmus de castello salugarum*” (sec. XIII a Vercelli); con riferimento a Saluzzo “*marchionis mainfredi de saluciis*” (a. 1197 a Cortemiglia), “*nicolaus saluciarum et centalli*” (a. 1267 a Torino), “*dominus amadeus plebanus saluciarum*” (a. 1280 a Saluzzo). Più tardi la documentazione appare anche al singolare: “*domini bonifacium de saluzio, georgius de saluzio*” (a. 1305 a Saluzzo). Difficile individuare con certezza il riferimento in “*manfredo de saluza*” (a. 1199).

Non troviamo continuazione del cognome Saluggia, mentre assai

diffuso risulta *Saluzzo* (139 a TO, 19 a VC, 10 a CN, 1 a NO, AT, AL), superato dalla variante influenzata dal dialetto, cioè *Salusso* (136 a TO, 133 a CN, 2 a VC, 1 ad AL), resistente anche nell'esito nettamente dialettale *Salusse* (11 a TO) e nella forma ipercorrettiva *Salluzzo* (7 a TO).

Provenienza da *Saluciola* (a. 999), oggi Salussola (VC), indicherà il nome aggiunto nel caso di “bertholinus de *saluzola*”, “ghisulfus de *saluzola*” (a. 1234 a Salussola), “guillelmus filius alberti de *saluzola*” (a. 1236 a Salussola), “alberto de *saluçola*” (a. 1267 a Novara), noto anche come “albertus de *saluçolia*” (a. 1245 a Novara). Il cognome moderno oscilla tra *Salussola* (VC 15, TO 3, NO 1), *Salussolia* (VC 288, TO 44, CN 14, AL, NO 2) e *Salussoglia* (VC 56, TO 43, AL 1).

Diminutivo di *sala* è anche Saletta (località presso Costanzana, VC), che compare in “ubertus de *saleta*” (a. 1234 a Vercelli). Di lì probabilmente anche “ginetus *saletus*” (a. 1329 a Castellamonte), con riferimento però a Sale Castelnuovo.

Il cognome *Saletta* presenta attualmente epicentro tra Alessandria (77) e Torino (76), con propaggini a Novara (36), Vercelli (15), Asti (6). L'etnico derivato *Saletto* conta 11 casi a Torino, 2 a Vercelli, mentre *Saletti* ne ha 17 a TO e 8 a NO.

Derivato di *sala* è Salasco (VC), attestato almeno dalla fine del sec. XII, presente nella catena antropomimica di “matheus de *salasco*” (sec. XIII a Salasco).

Il cognome è fondamentalmente astigiano (85), ma di esso si trovano anche esempi a Torino (25), ad Alessandria (2), a CN (1).

Innumerevoli i riflessi antropomimici di *braidà*, attestati almeno dal 938 nell'astigiano (*Brayda*). Ci limiteremo ad alcuni esempi in ordine cronologico attraverso diverse varianti: “guillelmus *braidà*” (a. 1192 ad Ivrea), “robaldo de *brayda*” (a. 1193 a Tonco), “w[illelm]us de *braia*” (a. 1203 ad Asti), “martinus de *brayda* de paono” (a. 1214 a Pavone Canavese), “villator de *brayda*” (a. 1222 a Racconigi), “petri de *brayda* vicarii in taurino” (a. 1236 a Torino), “jacobinus filius condam berte de *brayda*” (a. 1246 a Pavone Canavese), “domino manfredo de *brayda* alias de bordello, habitatore cunei” (a. 1379 a Cuneo), “thomas

brayda” (a. 1406 a Forno Canavese), “*franciscus brayda*” (a. 1419 a Cuorgné), “*domini thome de brayda ex dominis cornigliani vicarii dicti loci savilliani*” (a. 1501 a Savigliano), “*gioanetto braida di ozegna*” (a. 1621 ad Ozegna).

Il cognome citato per il Seicento è quello a maggiore diffusione ancora attualmente (352 attestazioni in Piemonte, di cui 228 a TO, 119 a CN), ma restano pure tracce del dialettale *Braia* (TO 7, VC3).

L'esemplificazione riportata può sufficientemente evidenziare la profonda penetrazione delle tre voci longobarde nel territorio piemontese, che risulta tutto fortemente segnato sia sul piano toponomastico che su quello antroponimico.

L'antroponimia longobarda lascia dunque abbondanti tracce di sé sia nei nomi che nei cognomi piemontesi, nonostante la pressione delle varianti di tipo franco.

A titolo d'esempio si propongono due tabelle nelle quali vengono indicati i rilevamenti antroponimici di tipo longobardo (per esemplificare scegliamo *-p-* contro *-b-* nelle basi **behrta-*, **branda-*, **baltha-* in seconda posizione) anteriori al Mille in diverse aree piemontesi, la loro eventuale continuazione sull'intero territorio italiano nel secolo XX come nomi individuali e nell'area piemontese come nomi di famiglia.

Le attestazioni latine sono seguite dalla data, quelle italiane moderne dal numero di occorrenze nel secolo XX.

La continuazione del tipo longobardo viene evidenziata in corsivo per i nomi individuali, in grassetto per i nomi di famiglia.

La tabella n. 1 riporta le attestazioni medievali che presentano anche varianti con *-b-* (qui non elencate), mentre la tabella n. 2 elenca le attestazioni che nei documenti esaminati non hanno alternative in *-b-*. Tra parentesi vengono segnati alcuni dei riscontri posteriori al Mille, quando occorra confermare l'esistenza di antroponimi eventualmente privi di continuazione in epoca moderna.

Tabella n. 1

Novara	Val Sesia	Alessandria	Asti	Torino	XX sec. nomi indiv. in Italia	XX sec. nomi fam. in Piemonte
<i>Adempertus</i> 924					Adalberto 3324 Adalbert 85 Adelbert 13	Adalberti 1
<i>Agipertus</i> 981 <i>Alpertus</i> 911			<i>Agipertus</i> 902 <i>Alpertus</i> 886		Agoberto 4 Alberto 229768 Albert 1583 Alberti 5 Aliberto 130	Aiperto 5 Aliperti 12 Aliperto 2 Aliperta 4 Albert 38 Alberta 18 Alberti 1045 Alberto 1197 Aliberti 472 Aliberto 3
			<i>Ansulpertus</i> 897			
			<i>Antepert</i> 788			
			<i>Aupertus</i> 903			Aubert 10 Auberti 2 Audibert 11 Audiberti 11 Operto 83 Operti 422 Obert 263 Oberti 325 Oberto 1279 Odoberto 5
			<i>Cunipertus</i> 882		Cuniberto 7	Cuniberti 471 Cuniberto 150
<i>Gisempertus</i> 963			<i>Giselpertus</i> 942		Gisberto 1032	Ghisalberti 14
<i>Godempertus</i> 881			<i>Gotepertus</i> 957		Gioberto 87	Gioberto 92 Gioberti 13 Giuberti 2 Goberti 2 Gubert 2 Guberti 7
<i>Guspertus</i> 927			<i>Gauspertus</i> 880			
<i>Imenpertus</i> 976			<i>Imenpertus</i> 913			
			<i>Raimpertus</i> 909		Ramberto 7	Ramperti 2 Ramberti 14
<i>Rodepertus</i> 867			<i>Ropertus</i> 884		<i>Ruperto</i> 33 <i>Rupertus</i> 96 Roberto 464424 Rubert 7 Ruberto 25	Roperto 5 Roperti 19 Rotasperti 4 Rupertus 3 Rupertus 15 Roberti 193 Robert 70 Roberto 627 Robberto 3
<i>Teupertus</i> 881	<i>Tepertus</i> 999		<i>Teupertus</i> 885			Tiberto 31 Tiberti 114
			<i>Upert</i> 885		Uberto 1166 Ubert 36 Ugoberto 8	Ubert 16 Uberti 357 Ubertis 28 Uberto 94
<i>Walpertus</i> 911, <i>Vualpertus</i> 949	<i>Vualpertus</i> 892	<i>Walpertus</i> 946	<i>Vualpertus</i> 841		<i>Valperto</i> 12 Valberto 36	Valimberti 22
<i>Liutprandus</i> 941	<i>(Liutprandus)</i> 1001	<i>(Lutprandus)</i> 1107)				
			<i>Teneprand</i> 788			
			<i>Ragipaldus</i> 903		Rambaldo 59	Rambaldi 60 Rambaldo 2 Rambaud 45 Rambaudi 138

			<i>Teupaldus</i> 941		Teobaldo 982 Tebaldo 206 Teubaldo 8 Theobald 9 Tibaldo 22	Rambaudo 19 Tipaldi 31 Tipaldo 5 Tebaldi 40 Tebaldo 7 Teobaldi 88 Tibald 10 Tibaldi 955 Tibaldo 110 Tibaudi 9
--	--	--	----------------------	--	---	--

Tabella n. 2

Novara	Val Sesia	Alessandria	Asti	Torino	XX sec. Nomi ind.	XX sec. Nomi fam.
<i>Ampertus</i> 981					Amberto 74	Amberti 71 Amberto 26
<i>Auspertus</i> 881			<i>Auspertus</i> 788			
			<i>Filpertus</i> 909		Filiberto 4017	Filiberti 199 Filiberto 45
			<i>(Fulpertus)</i> 1173	<i>Fulpertus</i> 985		
	<i>(Gumpertus)</i> 1033		<i>Gumpertus</i> 861			
			<i>Isempertus</i> 956			Isalberti 5
			<i>Leupertus</i> 946		Luberto 7	Luperto 13 Loberti 13 Loberto 50 Luberti 8 Luberto 13
			<i>Maledempertus</i> 951			
			<i>Manipert</i> 812			
			<i>Rapertus</i> 938			
			<i>Rimpertus</i> 880			
<i>Salpertus</i> 976			<i>Scalpertus</i> 933			
			<i>Simpertus</i> 872			
<i>Unipertus</i> 982					Umberto 115284 Umbert 5	Humbert 11 Umberto 9 Umberti 2
<i>Warnempertus</i> 911						
<i>Agiprandus</i> 885			<i>Agiprandus</i> 886			
<i>Alprandus</i> 980					<i>Aliprando</i> 37 Alibrando 77	Aliprandi 64 Alliprandi 7 Liprandi 193 Alibrandi 21 Alibrando 2 Librandi 7 Librando 9
		<i>Aldeprandus</i> 937			Aldebrando 126 Aldobrando 124 Altobrando 54	Aldobrandi 10
<i>Ansprandus</i> 993						
<i>Ausprandus</i> 924						
			<i>Aziprandus</i> 942			
			<i>Eldeprandus</i> 895		Ildebrando 1126 Idelbrando 18	Ildebrando 5
<i>Giseprandus</i> 994		<i>Giseprandus</i> 917	<i>Giseprandus</i> 886			
			<i>Giselprandus</i> 938			
<i>Godemprandus</i> 949			<i>Godeprandus</i> 875			

			<i>Gosprandonus</i> 991		
			<i>Gumprandus</i> 916		
<i>Odeprandus</i> 902	<i>Odemprandus</i> 892		<i>Odeprandus</i> 861	<i>Oprando</i> 20	Oprandi 58
			<i>Ragiprandus</i> 897		
<i>(Roprandus)</i> 1012	<i>(Roprandus)</i> 1034		<i>Roprand</i> 910		
			<i>Siheprandus</i> 886		
<i>(Teuprandus)</i> 1014			<i>Teudprand</i> 830		
			<i>Tiselprandus</i> 861		
<i>(Walprandus)</i> 1078	<i>(Vualprandus)</i> 1071		<i>Vualprandus</i> 886		
<i>Aupaldus</i> 955			<i>Aupaldus</i> 887	<i>Opaldo</i> 5 <i>Obaldo</i> 15	
			<i>Azipaldus</i> 987		
<i>Gerapaldus</i> 902				<i>Garibaldo</i> 117 <i>Garibaldi</i> 208	<i>Garibaldi</i> 455 <i>Garibaldo</i> 11 <i>Gribaldi</i> 48 <i>Gribaldo</i> 139 <i>Gribaudo</i> 606 <i>Gribaudo</i> 117
<i>Ropaldus</i> 892, <i>Ropaldus</i> 949				<i>Robaldo</i> 6	<i>Robaldo</i> 73 <i>Robaldi</i> 4 <i>Robaudi</i> 8
	<i>Rospaldus</i> 892				

Una valutazione d'insieme mette in evidenza l'insistenza nei secoli anteriori al Mille di antroponimi formalmente longobardi nell'area dell'Astigiano e del Novarese. In ambedue le aree le attestazioni del periodo prive di alternativa in *-b-* sono prevalenti rispetto a quelle sostenute dalla variante franca. Emerge inoltre la totale assenza di riscontri nell'area del Cuneese e l'estrema rarità in quella del Torinese, accanto alla loro modesta presenza nel Vercellese e nell'Alessandrino.

Il quadro illustra dunque chiaramente il più stretto collegamento del Piemonte orientale con la cultura longobarda a fronte di quello occidentale che guarda verso l'area franca.

Se consideriamo la situazione moderna con riferimento ai nomi di famiglia, possiamo osservare la debolezza delle forme presenti esclusivamente secondo la soluzione longobarda, in quanto esse tendono a scomparire (28 casi perduti) più facilmente di quelle che hanno un'alternativa franca (5 casi perduti). Anche nella continuazione la soluzione longobarda risulta piuttosto fragile²⁷. Se si osserva la vitalità

²⁷ Intorno alla sostituzione dei nomi franchi a quelli longobardi cfr. Francovich Onesti 2012.

delle forme che in antico hanno alternativa *p/b*, si nota un solo caso di prosecuzione in *-p-* (*Aiperto*, ora presente esclusivamente nella provincia di Torino) a fronte di 7 casi di continuazione in *-b-* e a 5 con alternativa, mentre, se si osserva la situazione delle forme anticamente solo in *-p-*, troviamo un caso di continuazione (*Oprandi*, il cui epicentro ancora oggi si trova in provincia di Novara), ma addirittura 8 di variazione in *-b-*, 2 con alternativa.

La cultura franca erode, dunque, quella longobarda, sovrapponendosi ad essa.

Anche i numeri delle occorrenze moderne vanno in questa direzione: tra i cognomi esaminati, quelli che superano le mille occorrenze in Piemonte sono soltanto Alberti / Alberto (epicentro tra Cuneo e Torino), Oberto (epicentro tra Torino e Cuneo): nessuno di essi si presenta foneticamente longobardo. Per trovarne alcuni di quest'ultimo tipo occorre abbassare la soglia a cento; in tal caso la superano **Operti** (422 occorrenze) e **Liprandi** (193), ambedue con epicentro nella provincia di Cuneo.

Per quanto riguarda i nomi individuali (nella tabella considerati con riferimento all'intero territorio nazionale) emerge chiaramente l'insistenza della soluzione franca, sia sul piano del numero delle forme pervenute che di quello delle occorrenze registrate. A fronte di Alberto (circa 230.000 occorrenze in Italia, di cui circa 2.000 in Piemonte) si collocano *Aliprando* (37 in Italia, con epicentro nell'Italia centrale, nessuno in Piemonte), *Opaldo* (5 nell'Italia centrale, nessuno in Piemonte), *Oprando* (20 in Italia, con epicentro in Lombardia, nessuno in Piemonte), *Ruperto* (33 in Italia, con epicentro nel Friuli-Venezia Giulia, 1 in Piemonte), *Rupert* (96 in Italia, con epicentro nel Trentino-Alto Adige, nessuno in Piemonte), *Valperto* (12 in Italia, con epicentro nel Veneto, nessuno in Piemonte).

Una discreta diffusione tra i nomi di famiglia hanno anche gli ipocoristici che mantengono basi germaniche. Ricordiamo *Prandus* (a. 985 nell'Astigiano) alla base dei nomi di famiglia **Prandi** (1.201 occorrenze in Piemonte, con epicentro tra Cuneo, Novara, Torino), **Prando**, presente in tutte le province piemontesi, **Prandin**, tra Vercelli,

Novara e Torino, **Prandina** e **Prandini** con epicentro a Novara, **Prandino**, tra Torino e Vercelli. Troviamo anche *Prandonus* (a. 975, nel Novarese), che diventa **Prandoni**, attestato specialmente tra Torino e Novara.

Paldonus (a. 755 nell'Astigiano, a. 949 nel Novarese) persiste attraverso **Paldo** (solo a Vercelli) e **Paldi** (presente tra Vercelli e Alessadria), creati sul nominativo germanico. Un successivo alterato ha creato **Paldino** (epicentro a Novara).

L'integrazione romano-longobarda ha avuto modo di manifestarsi pure attraverso forme onomastiche ibride, testimonianza di un lungo periodo di bilinguismo.

Tra le tante ricordiamo *Bonipertus* (a. 881, 976, 996 nel Novarese; a. 913 nell'Astigiano; a. 1194, 1198 in Val Sesia; 1275 a Vercelli), che continua come nome di famiglia nella forma **Boniperti** (104 occorrenze a NO, 10 a TO, 1 ad AT).

Non risultano più presenti i continuatori di *Boniprandus* (a. 967 nel Novarese, con variante *Buniprandus*; a. 981 nell'Astigiano), *Ledenpertus* (a. 872 nell'Astigiano), *Leopertus* (a. 902, 958, 975 nel Novarese). Deve essere esistito anche **Leopaldus*, oggi ancora in uso come nome di famiglia nella forma **Leopaldi** (11 occorrenze a NO, 2 a TO) e come nome individuale nella forma *Leopaldo* (8 occorrenze) / *Leopalda* (5), che affiancano *Leobaldo* (16, con epicentro tra Toscana e Veneto).

Le tre basi longobarde esaminate sono accostate alle voci latine **BONUS**, **LAETUS**, **LEO**.

Nonostante la forte spinta riduttiva prodotta dall'influenza franca, il senso di appartenenza all'etnia longobarda resiste nei secoli e si manifesta attraverso esplicite dichiarazioni dell'ordinamento giuridico di appartenenza che sono riscontrabili ancora nella seconda metà del sec. XI. Ne diamo alcuni esempi in ordine cronologico, tutti collocabili nel Piemonte orientale²⁸.

²⁸ Gasca Queirazza 2009.

989: *Arnulfus* (var.: *Perulfus*) qui et *Azo*, lege vivens Langobardorum...

990: *Ansegisus* qui *Amizo* fuit appellatus, habitator loci Dulciaco, lege vivens Langobardorum...

996: *Ragimpertus* qui et *Azo*, ex natione sua vivens lege Langobardorum...

1007: *Walterius* qui et *Amizo*, filius *Donusdei* vivens lege Langobardorum...

1010: *Liuprando* qui et *Amizo*, filius quondam *Dominiconi*, lege Langobardorum...

1014: *Teuprandus* qui et *Amizo*, ex natione lege vivens Langobardorum...

1035: *Anzeverto* qui et *Auto*, filius *Leonis*, lege vivens Langobardorum...

1067: *Glirardus* qui nominatur *Carbonus*, filius quondam *Rozonis* de loco Cirexedo, lege vivens Langobardorum...

1071: *Talisus* qui et *Bonus Senior*, filius quondam *Bruningi*, lege Langobardorum...

1008: *Rodolinda* filia *Grosone* qui profesa sum ex natione mea legem vivere Langobardorum ipso namque *Cuniberto* filjo et mundoaldo meo

1027: constad me *Amiza* lambarda a te *Riho* conseciente *Abo* sogruo mundoaldo meo

1059: *Oficia* qui et *Blanca*, filia condam *Mainfredi*, lege vivens Langobardorum...

1062: *Guisemperga* que vocatur *Dogeita*, natione lege romana... (per matrimonio) lege Langobardorum...

L'elenco maschile cita 9 individui noti attraverso 10 nomi, collocati in prima posizione, 9 dei quali sono germanici a due componenti, 1 probabilmente di origine latina. I nomi alternativi, presumibilmente quelli d'uso quotidiano, sono invece soltanto 5, di cui 3 sono ipocoristici germanici, spesso ripetitivi (4 volte *Amizo*, 2 volte *Azo*), 2 soprannomi latini.

L'accostamento dei due nomi presenta netta preponderanza di coerenza germanica (7 germanici con alternativa germanica; 1 germanico con alternativa latina; 1 latino con alternativa latina), ma la

commistione si manifesta comunque chiaramente se si considerano i nomi dei padri (quando espressi) e in genere l'antroponimia contestuale. I tre latini presenti relativi alla generazione precedente si collocano nelle sequenze di nomi tutti germanici, mentre i due germanici si collegano al doppio latino e al germanico con alternativa latina.

Se si aggiungono i nomi dei padri citati nel repertorio femminile, la parte germanica prende il sopravvento, crescendo di due casi.

In linea generale il modesto repertorio femminile documentato pare più fortemente ancorato al mondo germanico: dei quattro nomi in prima posizione uno solo è di origine latina. Quest'ultimo presenta un alternativo ancora latino, ma quello del padre risulta germanico. Anche l'altro alternativo presente è latino, posto a fianco di un nome ufficiale longobardo: l'incrocio in questo caso può essere giustificato dal cambio di nazionalità avvenuto a seguito del matrimonio.

L'evidente interscambio onomastico tra mondo germanico e mondo latino si osserva anche nella direzione opposta, cioè tra le persone che si dichiarano di ordinamento giuridico romano.

Ne diamo alcuni esempi, sempre d'area novarese; come si può osservare dal numero dei riscontri, l'adesione all'ordinamento romano resta tuttavia preminente.

Sec. XI: signum manibus *Leoni et Gaudencii seu Dominici* omnes legem viventes romani testes

Sec. XI: *Teupertus* de loco romintino qui profesus est lege vivere romana

Sec. XI: *Petri et Beraldi* pater et filio ambo legem viventes romana testes

Sec. XI: signum manibus *Dominici et Allesoni* pater et filio ambo lege romana viventes testes

Sec. XI: signum manibus *Vuarnerii et Dominici* ambo legem viventes romana testes

1008: signum manibus *Gaudencii et Atoni* ambos lege viventes romana testes

1010: signum manibus *Dominici* qui et *Atto et Miloni* pater et filio ambo legem viventes romana testes

- 1012: signum manibus *Petini* et *Atoni* ambo legem viventes romana testes
- 1013: signum manibus *Dominici* et *Adelberti* ambo legem viventes romana testes
- 1014: signum manibus *Iohanni* et *Bertaldi* ambo legem viventes romana testes
- 1017: signum manibus *Otoni* et *Petri* ambo lege viventes romana testes
- 1018: signum manibus *Petri* et *Beraldi* legem viventes romana testes
- 1018: signum manibus *Petri* et *Gaudenci* germanis ambo lege viventes romana testes
- 1020: signum manibus *Petri* qui et *Ato* et item *Petri* ambo legem viventes romana testes
- 1022: signum manibus *Iohanni* et item *Iohanni* pater et filio ambo lege viventes romana testes
- 1027: signum manibus *Ursoni* et *Dominici* ambo lege viventes romana testes
- 1030: signum manibus *Iohannis* et *Adelberti* ambas legem viventes romana testes
- 1033: signum manibus *Iohanni* et *Bonfilii* legem viventes romana testes
- 1034: signum manibus *Petri* et *Ioanni* ambo legem viventes romana testes

Come è ragionevole aspettarsi e come già abbiamo detto, l'elemento onomastico latino resta preminente (*leoni* et *gaudencii* seu *dominici*; *petri* et *gaudenci* germanis; *iohanni* et item *iohanni* pater et filio), ma non mancano casi di antroponimia nettamente longobarda (*teupertus*)²⁹, né altri in cui gli elementi germanici e quelli latini si presentano insieme all'interno della medesima famiglia soggetta al diritto romano (*petri* et *beraldi* pater et filio). L'oscillazione latino-

²⁹ Sono viceversa ben noti i casi di duchi longobardi che portano nomi latini. Cfr. Francovich 2012: 41, nota 17.

germanica penetra pure nelle stringhe di nomi alternativi (*dominici* qui et *atto*; *petri* qui et *ato*).

L'antroponimia ibrida romano-germanica conferma dunque la compenetrazione delle due civiltà, che a partire dall'ottavo secolo hanno visto una forte simbiosi destinata a resistere nei secoli, fino a superare l'epoca carolingia.

Riferimenti bibliografici

- Arcamone, M.G. (1994), *L'elemento germanico antico medievale e moderno (con esclusione dell'inglese)*, in *Storia della lingua italiana, III. Le altre lingue*, a cura di L. Serianni - P. Trifone, Torino: Einaudi, 751-790.
- Arrò, M.R. (1971/72), *Ricerche di toponomastica sul catasto di Sanfront del 1401*, tesi di laurea inedita, Università di Torino.
- Battisti, C. (1927), "I nomi locali del comune di Tubre", *Archivio per l'Alto Adige* 22, 109-175.
- Battisti, C. (1930), "I nomi locali del comune di Stelvio", *Archivio per l'Alto Adige* 25, 5-90.
- Battisti, C. (1931), "I nomi locali del comune di Burgusio", *Archivio per l'Alto Adige* 26, 95-186.
- Battisti, C. (1933), "I nomi locali dell'Oltradige bolzanino", *Archivio per l'Alto Adige* 28, 5-165.
- Battisti, C. (1934), "I nomi locali del comune di Salorno", *Archivio per l'Alto Adige* 29, 493-609.
- Bersano, M. (1973/74), *Ricerche di toponomastica medievale sul catasto di Castellamonte del 1499*, tesi di laurea inedita, Università di Torino.
- Betoldi, M.A. (1971/72), *Ricerche di toponomastica medievale relative al Novarese, Val Lemme, Val Borbera (sec. X-XIV)*, tesi di laurea inedita, Università di Torino.
- Brignone, G. (1969/70), *Ricerche di toponomastica medievale della Valle Vermenagna*, tesi di laurea inedita, Università di Torino.
- Bustreo, M.A. (1982/83), *Ricerche di toponomastica medievale sui consegnamenti di Altessano e di Collegno del 1356*, tesi di laurea inedita, Università di Torino.
- Francovich Onesti, N. (2012), "Discontinuità e integrazione nel sistema

- onomastico dell'Italia tardoantica: l'incontro coi nomi germanici", in *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni. Nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo*, Atti del convegno internazionale di studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011, a cura di C. Ebanista - M. Rotili, Cimitile (Napoli): Tavolario edizioni, 33-50.
- Gamillscheg, E. (1935), *Romania Germanica. Sprach- und Siedlungsgeschichte der Germanen auf dem Boden des alten Römerzeit. 2: Die Ostgoten, die Langobarden, die altgermanischen Bestandteile des Ostromanischen, Altgermanisches im Alpenromanischen*, Berlin-Leipzig: De Gruyter.
- Gasca Queirazza, G. (2009), "Uso del nome aggiunto in Alto Medioevo nel Novarese", in *Mestieri, soprannomi e altra onomastica*, a cura di D. Cacia - A. Perinetti - C. Colli Tibaldi, Alessandria: Edizioni dell'Orso, 83-90.
- Giraud, B. (1971/72), *Ricerche di toponomastica medievale di zona cuneese*, tesi di laurea inedita, Università di Torino.
- Mastrelli, C.A. (2001), "Tracce linguistiche longobarde nel Friuli", in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X). Atti del XIV Congresso Internazionale di Studio sull'Alto Medioevo (Cividal del Friuli/Bottenicco di Moimacco, 24-29 settembre 1999)*, Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 755-781.
- Numico, M. (1973/74), *Ricerche di toponomastica medievale nell'Albese e nel Braidese*, tesi di laurea inedita, Università di Torino.
- Olivieri, D. (1903), "Studi sulla toponomastica veneta", *Studi Glottologici Italiani* 3, 49-216.
- Olivieri, D. (1931), *Dizionario di toponomastica lombarda: nomi di comuni, frazioni, casali, monti, corsi d'acqua, ecc.*, Milano: Famiglia meneghina.
- Papa, E. - Rossebastiano, A. (2010), "ToP-GIS: applicazioni GIS allo studio della toponomastica in Piemonte", in *Toponimia e cartografia*, ed. X. Sousa Fernández, Santiago de Compostela: Consello da Cultura Galega, Instituto da Lingua Galega, 180-217.
- Papa, E. (2010), "GIS e toponomastica: un approccio complementare", in *Actes du XXVe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes, Innsbruck, 3-8 septembre 2007*, ed. M. Iliescu - H.M. Siller-Runggaldier - P. Danler, Berlin-New York: De Gruyter, 355-364.
- Pellegrini, G.B. (1990), *Toponomastica italiana: 10000 nomi di città, paesi,*

- frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia*, Milano: Hoepli.
- Perassi, M. (1972/73), *Ricerche di toponomastica medievale del Saluzzese settentrionale*, tesi di laurea inedita, Università di Torino.
- Pieri, S. (1898), “Toponomastica delle Valli del Serchio e della Lima”, *Archivio Glottologico Italiano*, suppl. 5.
- Pieri, S. (1919), *Toponomastica della Valle dell’Arno*, Roma: Tip. della R. Accademia dei Lincei.
- Porro, C. (1913), *Relazione sui lavori della Commissione negli anni 1910-11-12-13*, Roma: Tip. Unione Ed.
- Racca G. (1970/71), *Ricerche di toponomastica medievale nel Racconigese*, tesi di laurea inedita, Università di Torino.
- Rossebastiano, A. (2010), “Braida nella toponomastica del Piemonte”, in *Il Mestri dai nons. Saggi di toponomastica in onore di Cornelio Cesare Desinan*, a cura di F. Finco - F. Vicario, Udine: Società Filologica Friulana, 453-469.
- Sabatini, F. (1963), “Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell’Italia mediana e meridionale”, *Atti dell’Accademia Toscana di scrittura e letteratura La Colombaria*, XXVIII, Firenze: Olschki.
- Serra, G. (1931), *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell’Italia superiore*, Cluj: Cartea Romaneasca.
- Sirio, G. (1970/71), *Ricerche di toponomastica medievale del Canavese orientale*, tesi di laurea inedita, Università di Torino.

